

CONSIDERAZIONI SUL GRADO DI MAESTRO NELLA LIBERA MURATORIA

di

Dario Chioli

Leggicchiavo qualche giorno fa *Il grado di maestro nella Libera Muratoria* di Eugène Goblet d'Alviella¹, massone importante e storico fededegno², e mi si confermava quel che già sapevo da altre fonti, ovvero che il grado di Maestro è un'aggiunta della massoneria speculativa, sia pure risalente in alcuni casi a prima del 1717.

Non c'era in quella operativa, dove in genere si faceva solo distinzione tra i "compagni", ovvero quelli in grado di lavorare in autonomia, e gli "apprendisti", che tale autonomia non avevano ancora³.

¹ Eugène Félicien Albert Goblet d'Alviella, *Des origines du grade de maître dans la Franc-Maçonnerie*, Bruxelles, 1907, trad. it.: *Le origini del grado di Maestro nella Libera Muratoria*, Ignis, Roma, 1947.

² Questa sua opera sul grado di Maestro tra l'altro fu premiata dal Grande Oriente del Belgio nel 1905.

³ Mi si è obiettato che il grado di Maestro comparirebbe in alcuni documenti antichi, quali la "Carta di Bologna", la "Carta di Colonia", La "Mariegola" e lo "Statuto dei Tagliatori di Pietre di Strasburgo". Noto però che:

Questa è del resto una ripartizione di meriti e competenze abbastanza scontata in quanto rispondente ai fatti anche tuttora nelle più comuni officine.

Dagli antichi statuti emerge con chiarezza che “maestro” veniva chiamato semplicemente il capocantiere. Ovvero, quando si apriva un cantiere, un compagno di grande esperienza veniva eletto maestro, e manteneva tale incarico, consistente nella direzione dei lavori e nel pagamento dei salari, fino alla chiusura del cantiere⁴. A volte non era neanche un massone, se ho capito bene, ma direttamente un committente, quale ad esempio l’abate

1) nella “Carta di Bologna” si parla dei maestri ma non dei compagni; è solo una denominazione di mestiere: <http://www.heredom1224.it/it/area-pubblica/i-manoscritti-massonici/la-carta-di-bologna-1248.html>;

2) la “Carta di Colonia” consiste in un manoscritto andato perduto di incerta autenticità: <https://www.godtremari.it/wp-content/uploads/2021/04/1535-CARTA-DI-COLONIA.pdf>;

3) la “Mariegola” non parla affatto di maestri: <https://www.scuolagrandesanmarco.it/default.aspx?idC=63&idMA=0>;

4) lo “Statuto dei Tagliatori di Pietre di Strasburgo” (1459) è l’unico a mettere insieme Compagni e Maestri, senza peraltro specificare altro e senza stabilire gradi “iniziatici”: <http://www.heredom1224.it/it/area-pubblica/i-manoscritti-massonici/lo-statuto-di-strasburgo-1459.html>.

Dopodiché io non escludo eccezioni, ma ciò che è diventato una “regola” nella massoneria moderna mi pare dovrebbe avere maggior riscontro nell’operativa, soprattutto se si pretende di stabilire una “qualità spirituale” diversa tra Compagni e Maestri...

⁴ Cfr. *Poema Regius*, 47-52: «Ma i muratori non si dovrebbero mai chiamare l’un l’altro, - Nell’arte e fra tutti loro, - Né soggetto, né servo, mio caro fratello, - Per quanto uno non sia perfetto come l’altro - Ciascuno chiamerà l’altro compagno - Perché essi sono di buona nascita». Ma cfr. anche *Le Costituzioni dei Liberi Muratori contenenti la storia, i doveri, i regolamenti, ecc. di quella più antica e molto venerabile fratellanza ad uso delle logge*, pref. Lino Salvini, introd. Lionel Vibert, trad. Giordano Gamberini, Bastogi, Livorno, 1974, *Doveri*, § V, p. 116: «Il più esperto dei Compagni d’Arte deve essere scelto o nominato Maestro, o sovrintendente del lavoro del committente: deve essere chiamato Maestro da coloro che lavorano sotto di lui».

di un monastero o simili. Ad ogni modo in nessun caso si pensava che il maestro fosse da più dei compagni. Era un loro delegato più esperto, o un amministratore. Tutto ciò poi avveniva nel quadro di uno stretto legame tra massoni e Chiesa cattolica, da cui provenivano del resto, come massoni accettati, i cappellani delle logge⁵.

Ora dunque vien da chiedersi perché sia nata la distinzione dei tre gradi nella massoneria azzurra, nonché la profluvie di alti gradi degli innumerevoli riti.

La risposta temo che sia poco esoterica e molto umana, ovvero la necessità di conferire onori a coloro che nella massoneria divenuta speculativa, cessati i privilegi delle confraternite e conseguentemente l'introito dei lavori veri e propri, si assumevano l'incombenza di finanziare e tenere in piedi le logge. I nobili, spesso di altissimo lignaggio, che vi entravano, così come gli uomini variamente illustri, non potevano tollerare di non essere in qualche modo distinti dai semplici compagni e poi dai "normali" maestri, quando tale grado, una volta introdotto, divenne comune, ma ebbero sempre più bisogno di distinzioni che titillassero la loro presunzione di classe e la loro illusione di potenza.

Si ha quindi questo paradosso che una fraternità che vanterebbe come fine l'uguaglianza, si è in effetti strutturata nel modo più gerarchico possibile, trasformando tra l'altro la simbologia ragionevole della massoneria operativa in una specie di manierismo barocco dalle mille sfumature adatto a nutrire più la mente

⁵ Cfr. Michele Moramarco, *La Massoneria oggi: cronaca, realtà, idee*, De Vecchi, Milano, 1981, p. 96: «Negli antichi manoscritti dei Massoni operativi il G.A.D.U. è indiscutibilmente il Dio cattolico ed è come tale nominato».

associativa che non lo spirito. Hanno in tal modo preso vita generazioni di simbolisti del vuoto, che tutto sanno senza sapere nulla, in quanto conoscono le forme ma non il loro senso spirituale.

Costoro hanno portato nella libera muratoria cose che non c'entravano affatto, come l'occultismo, la cabala, il templarismo, il rosacrocianesimo, l'alchimia; hanno introdotto rituali inutili a cui si sono attaccati come cozze agli scogli e hanno molto spesso posto in ridicolo quella che fu una nobile tradizione di mestiere.

Ne hanno escluso il cattolicesimo introducendovi qualunque altra cosa, inclusa la magia cerimoniale e l'agnosticismo. Infine hanno dimostrato una quantità di volte di violare i *landmark* occupandosi di politica ed affari profani. In Italia in particolare è oggi ridotta in uno stato penoso, con l'interesse rivolto a prebende esagerate e all'amministrazione di un patrimonio immobiliare cumulatosi negli anni, mentre non si capisce davvero cosa ci sia di "esoterico" in tutto questo.

È davvero un peccato perché la permanenza di confraternite di mestiere avrebbe potuto impedire la degenerazione liberistica che ha portato al capitalismo, al colonialismo e a tutte le varie forme di sfruttamento sociale ad opera di classi fin troppo evidenti di parassiti e cortigiani.

Ma è forse proprio per questo che la si è portata alla rovina trasformandola in un semplice *club*...

Del resto si potrebbe anche vedere la cosa sotto un altro aspetto. Si potrebbe dire che tuttora, dove ci sono ricercatori seri, eticamente accettabili, fraterni, lì c'è la vera "libera muratoria"

in senso spirituale; e francamente infischiarci di iniziazioni e pretese esoteriche.

Quanto alla questione per molti fondamentale dell'Egregoro, termine malamente e inquietantemente ricavato dal *Libro di Enoch* dove con esso si indica l'appartenente a una particolare categoria di angeli caduti (i "Vigilanti")⁶, per come lo intendono i massoni occultisti può essere qualunque cosa, ma specialmente una specie di psiche di massa che resetta a valori medio-bassi rispetto a quelle di tutti gli aderenti, così come nelle sedute spiritiche. Qualcuno forse se ne giova (magari i capicordata in una sorta di vampirismo psichico), la maggior parte ci perde. Trattasi dunque di una "psicosi" controllata, tremendamente affine a quella delle isterie di massa o alle *qelippòth* della *Qabbalàh*. Poco di che stare allegri.

Diverso sarebbe però il caso se ci si riunisse con persone di grande valore spirituale; potrebbe forse allora subentrare una qualche forma di esperienza del "corpus mysticum". Ma per questo ci vuole un'attenzione fermamente protesa a Dio⁷. Allora si si potrebbe pensare a realizzare il Tempio spirituale...

3/9/2024

⁶ Il termine "égrégoré" in epoca moderna fu per la prima volta usato due volte nella *Légende des siècles* di Victor Hugo; nella seconda ricorrenza si parla di "art d'évoquer le démon, la stryge, l'égrégoré", se ne conserva dunque il significato di "angelo caduto".

⁷ I tradizionalisti, soprattutto i guénoniani, hanno il problema della trasmissione dell'influenza spirituale. Dato però che costoro troppo spesso fanno discorsi pseudostorici mentre pretendono una sorta di primazia sui "non iniziati", mi viene da chiedermi e chiedere loro su quali constatazioni pratiche fondino questa loro convinzione. Dal canto mio, questa domanda mi ha portato a verificare molte cose, dopodiché sono ora convintissimo che esistano ottimi massoni, ma non tanto perché massoni bensì in quanto ottime persone.